



FILMFORUM 2018 – RASSEGNA SERALE SCREENINGS - KINEMAX GORIZIA, 2 marzo

SCHEDE TEMATICHE/DA ARCHIVIO HOME MOVIES

UGO LOCATELLI

La ricerca di **Ugo Locatelli** (Bruxelles, 1940) è da sempre orientata verso un'arte sistemica, all'estensione dello sguardo e del pensiero interconnessi in una rete viva di legami. Le prime opere risalgono al 1962, esperienze che analizzano la possibilità di sottrarre segni dal "reale" utilizzandoli per "scrivere con la luce". In seguito è impegnato in una serie di mostre e di operazioni tra le quali si segnalano le due edizioni di Parole sui muri, incontri internazionali di Fiumalbo (1967, 1968) e il Festival Internazionale Non-Art (1969) realizzato in collaborazione con Ben Vautier. Il 1972, anno a cui appartengono i lavori qui proposti, determina una svolta nella carriera di Locatelli: espone alla Biennale di Venezia insieme allo scrittore Sebastiano Vassalli con l'opera Teatro Uno. Il Mazzo. Il gioco del teatro del Mondo, tiene una personale alla Galleria Diagramma di Milano e cura, con Raffaele Perotta la Prima rassegna di cinema sperimentale a Piacenza alla quale parteciparono, tra gli altri, anche Gianfranco Baruchello, Alberto Grifi, Ugo Mulas, Hidetochi Nagasawa, Arnaldo Pomodoro, Gianfranco Pardi e Paolo Gioli. Segue una lunga pausa, profondamente voluta, dagli ambienti artistici. Durante questo lungo periodo intensifica la riflessione e lo studio sul significato di opera d'arte e sull'interazione fra i saperi. Dal 1997 avvia il progetto Areale, un metodo di ricognizione estetica dei livelli di realtà, mai finito o finale, attuato attraverso un sentiero multidisciplinare di apprendimento per scoperta, rivolto all'ecologia dello sguardo e del pensiero.

Immagini Lunghe, 1972 - L'idea che sta alla base delle "immagini lunghe" — tre brevi film costruiti a partire da tre fotografie "trovate" — è quella di esporre il pubblico a un'immagine in movimento che sarà comunque percepita come statica (immagine fotografica). Le pellicole mute influenzano il comportamento dell'osservatore e le sue reazioni relativamente a una data condizione.

Ogni pellicola ha una durata fissa, corrispondente al minutaggio standard di un caricatore 8mm. I film furono presentati per la prima volta a Piacenza, nell'ambito della Prima rassegna di cinema sperimentale. In seguito vennero presentati in altri contesti nazionali e internazionali (Galerie Vautier, Nizza; Galerie Yellow Now!, Liegi).

Noi sappiamo (8mm, 2'20") è un flickering-film nel quale — sulla scorta di Anémic Cinéma di Duchamp — il montaggio serrato tra immagine e fotogrammi neri non permette la lettura completa della scritta che appare sullo schermo, scritta che denuncia l'incertezza del riuscire ad attuare una comunicazione efficace.



Tempo di lettura (8mm, 2'50") è composto da una sequenza di 4 immagini prelevate da un manuale tecnico. Ogni immagine si dà allo spettatore per un minuto, il tempo per interrogarsi sul suo significato. La fotosequenza è volutamente ambigua: una mano pulisce un muro da una macchia rossa. Lo spettatore ovviamente non è informato della provenienza delle immagini e si interroga sul loro significato: è sangue quello sul muro? Qualcuno sta cercando di lavare le tracce di un crimine? Da dove provengono queste immagini?

Meta (super 8, 2'20") riflette sulla convenzione visiva a causa della quale il nostro occhio "suppone" che la luce provenga sempre dall'alto. Un'immagine spiraliforme in bassa definizione viene proiettata da prima in un senso e poi capovolta. L'occhio cerca di attribuirle un significato formale conosciuto.

Schede a cura di Jennifer Malvezzi